

Processo senza precedenti a Palermo per l'iniziativa di un coraggioso magistrato

# ALLA SBARRA I CAPI DI COSA NOSTRA

## Sono quelli del rapporto Kefauver e della droga fra U.S.A. e Sicilia

Diciassette imputati ma solo dieci detenuti. Fra gli altri Frank Coppola, Genco Russo, Vincent Martinez, Filippo Gioè Imperiale - Joe Bananas e Santo Sorge giudicati in contumacia - I «congressi» e le indagini FBI

Le fanno i possidenti sardi

### Liste di proscrizione per tema dei banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 11. Dopo il rapimento di Giovanni Campus, l'alleatore di Ozieri sequestrato giovedì sera nella sua fattoria di Piano Ladu è giunta notizia che gli alleatori della zona hanno deciso di studiare la situazione di un piano efficace per controllare altre simili azioni. Pare che tutti i possidenti dell'Ozierese abbiano fatto apertamente alcuni nomi di personaggi indesiderabili che abitano le campagne e che provengono da altre province. L'organizzazione della difesa non può essere ovviamente condannata, ma la tattica non convince molto. Chi sono queste persone indesiderabili e che cosa hanno fatto per meritare questa qualifica?

Viene il sospetto che si tratti di pastori di altre regioni dell'isola, costretti alla transumanza per mancanza di pascoli; in tal caso bisogna fare molta attenzione. Non bisogna cioè colpire pastori onesti che vivono del loro duro lavoro giornaliero solo perché provengono da altre zone. Non è giusto insomma che anche questa volta pastori poveri e disagiati facciano le spese delle imprese di pochi banditi. Tra l'altro, è abbastanza noto che a organizzare i sequestri di persona non sono affatto i pastori. Talvolta, i pastori sono implicati nei rapimenti, ma figurano come elementi secondari. I responsabili sono ben nascosti, e si trovano in città. Come gli episodi della cosiddetta «anonima sequestri» confermano.

Di Giovanni Campus ancora nessuna notizia. I banditi, nonostante il dimesso dei familiari, si sarebbero però fatti vivi chiedendo, per il riscatto, una somma tra i 70 e i 80 milioni. In questi momenti emissari della famiglia Campus battono le strade e le campagne del Goceano e del Nuorese, con l'eventuale scopo di stabilire contatti con gli intermediari dei furti e portare a buon fine le trattative.

Intanto il giudice istruttore del tribunale di Nuoro, dott. Francesco Pitzalis, ha fatto riesumare il cadavere del brigadiere della Polizia, Giovanni Mannu, per consentire una perizia balistica. Il giudice Pitzalis sta svolgendo un'istruttoria sommaria a carico dello studente Giovanni Pirri sul cui capo è una taglia di 10 milioni in ordine al presunto omicidio del brigadiere Mannu, dell'agente Giovanni Bianchi e del ferimento della guardia Guido Sili, colpito a fucilate la notte del 4 maggio 1966 sulla provinciale Alena-Nuoro.

g. p.



Joe Bananas: sarà giudicato in contumacia perché gli USA hanno rifiutato l'estradizione

Dalla nostra redazione PALERMO, 11

Alcuni tra i più bei nomi di «Cosa nostra» e della mafia — da Frank Coppola a Vincent Martinez, da Genco Russo a Filippo Gioè Imperiale, a Jack Bonventre, e a molti altri — saranno da giovedì prossimo in manette davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale di Palermo per rispondere di traffico di stupefacenti e di associazione per delinquere.

Quello che, insomma, non era riuscito ad imporre quindici anni fa, dopo la sua famosa inchiesta, il senatore americano Kefauver, è riuscito ora a fare un giovane magistrato italiano, il dottor Aldo Vigneri. Alla ostinazione di costui si deve appunto se, dopo sedici mesi di drammatiche battute istruttorie, si potrà finalmente celebrare — per la prima volta nella storia delle cronache giudiziarie — un processo alla malavita sicula americana e alla potentissima organizzazione di essa.

Il fatto che al processo si arrivi con tanto ritardo (e tra ostacoli che si faranno certamente sentire anche nel dibattimento) è già un segno delle difficoltà che un procedimento di questa natura, e di tale ampiezza, ha incontrato e incontrerà: doppie procedure (quella italiana e quella statunitense), difformità di valutazione delle accuse e degli indizi che le sostengono, eccetera.

Tutto cominciò nell'estate del 1965 quando, sull'onda già cantante della campagna antimafia avviata due anni prima, la polizia consegnò alla procura di Palermo un rapporto di denuncia a carico di ventuno personaggi della mala facendola immediatamente seguire da una serie di arresti.

A Lovere, dove si trovava al confino da più di un anno, fu acciuffato Genco Russo, cieco ma sempre temibile capomafia del Vallone di Calanissetta. Nella sua tenuta di Latina Frank Coppola, il «gangster» che espulso dagli Stati Uniti esercitava nel perimetro la funzione di capo elettore dc. A Castellammare cacciarono nella rete altri due «boss» liberal-clericali, Diego Plaia e Giuseppe Magaddino. E a Palermo Filippo Gioè Imperiale, il mafioso che grazie alla sua amicizia col sindaco del Lima aveva organizzato nel capoluogo siciliano un reddito «racket» delle pompe di benzina di cui si parla proprio in queste settimane anche al processo di Catanzaro. In alberghi di lusso o negli scalci aerei furono presi anche tre dei dieci malviventi americani compresi nel rapporto di denuncia: Frank Garofalo, Vincent Martinez e Rosario «Sasà» Vitaliti.

Al termine dell'istruttoria, quattro dei ventuno denunciati furono prosciolti; ma dei 17 imputati solo dieci sono oggi detenuti: per gli altri (che non sono uomini di poco conto) il famo Joe Bananas, l'industriale Santo Sorge e poi John Prizola, Frank Scimone, Raffaele Quarasano e altri della stessa rissa) si procederà in contumacia perché il dipartimento americano della giustizia non ha concesso l'estradizione.

Il no degli Stati Uniti alla consegna dei sette incriminati è, in fondo, l'elemento intorno a cui ruoterà buona parte dell'iniziativa della difesa: se gli americani — sosterranno i difensori degli imputati — non concedono l'estradizione, vuol dire che vere e proprie prove contro i sette non ce ne sono, e se mancano per quelli non ci possono essere nemmeno per gli altri dieci, dal momento che l'accusa è unica e concatenata.

Ora, è vero che i giudici non si ritrovano in mano nemmeno un gramo di droga (perché di stupefacenti, per la verità, né polizia né giudice istruttore hanno trovato traccia, e sarebbe stato ingenuo sperare il contrario), ma è anche vero che una somma di indizi preziosi è stata pure raccolta e ha bene il suo peso.

Intanto Vigneri è andato in America, e lì è riuscito a raccogliere una serie di dati nuovi, è riuscito persino a inter-

rogare (e a farsi raccontare pesanti cose su molti imputati) Joe Valachi, l'uomo che ha rivelato tanti segreti su «Cosa nostra». Dalla sua missione, insomma, è venuta fuori la conferma che tutti gli imputati hanno sempre avuto le mani in pasta in affari loschi, e che effettivamente esiste, o almeno esisteva fino a poco tempo fa, stretti rapporti tra la delinquenza organizzata americana e la mafia siciliana.

C'è poi — più eloquente di tante parole — il riconoscimento e lo spiegarlo traffico di stupefacenti tra molti degli imputati. E c'è, dimostrata e inequivocabile la partecipazione di molti di essi ai «congressi» della malavita a Brington (ottobre 1956), a Palermo (Hotel delle Palme, sempre ottobre 1956) e a Apalachin (novembre 1957). E ci sono i misteriosi, rapidissimi arricchimenti degli imputati, e, infine, i rapporti del FBI sulla «condotta scorretta» (eufemistica definizione di una serqua di omicidi e furti, rapine ed estorsioni) di molti degli accusati.

Non sarà un processo facile, insomma: eccezioni, incidenti procedurali, richieste di rinvio e di pareri costituzionali saranno il pane quotidiano dei legali e dei quadri giudici, in una sarabanda di codici e di leggi che potrebbe compromettere le sorti del procedimento.

Qualunque possa essere la conclusione del «processo della droga», resta tuttavia il fatto che l'incantesimo bene o male è rotto. Solo per questo ci sono voluti quindici anni.

g. f. p.

Ministro olandese al MEC

### Diplomazia a piedi scalzi



BRUXELLES — Fra tanta diplomazia (siamo alla conferenza dei ministri rappresentanti i paesi del Mec) un gesto di totale ripudio di ogni etichetta: Joseph Luns, ministro degli esteri olandese, dopo ore di seduta, si è tolto le scarpe. Cravatta, camicia e giacca sono ancora impeccabili: quel che conta, nei consessi internazionali, è la testa e forse il ministro sperava che nessuno badasse ai suoi piedi

Eletti i 14 giudici del Consiglio Superiore

## Magistrati: affermazione delle forze innovatrici

Nove dei quattordici eletti sono esponenti dell'Associazione nazionale dei magistrati, che si è battuta negli ultimi anni, in difesa della Costituzione — Salvatore Giallombardo ha ottenuto quasi l'unanimità dei voti — La sconfitta riportata dalle «toghe d'ermellino»

Con una affermazione netta delle forze che si battono all'interno della Magistratura per un rinnovamento in senso democratico dell'amministrazione della giustizia, si sono concluse nella tarda serata di ieri le elezioni per la scelta dei 14 giudici che entreranno sin dai prossimi giorni a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Ben nove dei quattordici eletti sono esponenti dell'Associazione Nazionale Magistrati, cioè del sodalizio che negli ultimi quattro o cinque anni si è trovato sempre all'avanguardia in ogni battaglia in difesa della democrazia e della Costituzione. Di questi nove, inoltre, otto fanno parte delle «toghe d'ermellino», i giudici legati a concetti autoritari e spesso anticonstituzionali. Anche il Segretario generale dell'Unione Magistrati, cioè del sodalizio che si contrappone all'Associazione, è stato battuto: non andrà al Consiglio Superiore, il che indica che non è riuscito ad

ottenere neppure i voti dei propri amici della Cassazione. C'è da aggiungere che la vittoria dei magistrati più avanzati sarebbe stata ancora più squallida se il sistema elettorale fosse stato più giusto, se cioè non avesse lasciato alla Cassazione una preponderanza numerica assolutamente ingiusta e contraria alle norme costituzionali.

Del Consiglio Superiore della Magistratura faranno parte i quattordici giudici eletti, cioè: per la Cassazione, Caporaso, Maccarone, Scardia, Serra, Sava Cortesani; per la

Corte d'Appello: Buffoni, La Monaca, Giallombardo, Battimelli; per il Tribunale Beria D'Argentine, Cremonini, Consoli, Ferri. Oltre a costoro vi saranno i sette membri nominati dal Parlamento, un comunista, un socialista unitario, un socialista, un liberale. Membri di diritto sono, infine, il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Cassazione, il Presidente e il Capo dello Stato. In tutto, dunque, ventiquattro componenti.

Andrea Barberi

### Il letto a pulsante elettrico



LONDRA — Grande successo sta avendo a Londra il letto elettrico. Costa 350 sterline e basta spingere un bottone perché assuma la posizione più comoda per chi lo occupa. A decine si fermano davanti alla vetrina del magazzino dove è esposto per ammirare la modello, miss Hazel di 24 anni, infaticabile e piena di fantasia nel cambiare di pose ogni minuto

Un pastore ad Agrigento

### Ha ucciso per una lite fra bambini

E' il padre di uno dei contendenti Colpo di pistola al cuore - La fuga

AGRIGENTO, 11. Per una lite tra bambini, un pastore ha ucciso con un colpo di pistola al cuore un contadino. Il delitto è avvenuto nel quartiere di alloggi prefabbricati Villaseia, alla periferia di Agrigento, dove sono alloggiati i sinistrati della frana del luglio 1966. Domenico Gebbia, di 40 anni, è l'assassino: la vittima si chiamava Calogero Notonica ed aveva 68 anni.

Un figlio del Gebbia, Raimondo di 10 anni, aveva picchiato Calogero Notonica. Questa mattina il padre e il nonno dei ragazzi malmenati si sono recati a casa del Gebbia per chiedere scuse. Ne è nata una amara discussione. Ad un certo

punto, Domenico Gebbia ha estratto una pistola a tamburo ed ha cominciato a sparare contro Pasquale Notonica, il padre dei due ragazzi picchiati. Lo ha mancato e l'uomo ha avuto il tempo di fuggire. Il Gebbia, però, lo ha inseguito e, quando una volta in strada si è trovato davanti Calogero Notonica, ha sparato ancora uccidendolo.

Domenico Gebbia è poi fuggito in campagna armato di una doppietta e della pistola. Squadre di carabinieri e poliziotti, dopo la denuncia dei parenti della vittima, si sono mosse per rintracciare l'uomo. Una vasta battuta è stata organizzata nella campagna di Agrigento.

Doppio l'incremento nel Sud

### In Italia 80.000 neonati ogni mese

La Calabria è in testa alla classifica mentre la Liguria è in coda

Ogni mese in Italia nascono 80 mila bambini, 15 per ogni diecimila abitanti. Le statistiche precisano tuttavia che la proporzione fra adulti e neonati non è la stessa nelle varie regioni. Nell'Italia meridionale nascono molti più bambini che in quella settentrionale. La proporzione è quasi del doppio: per l'esattezza del 40 per cento. Ogni trenta giorni, infatti, vengono alla luce 44 mila nati nelle regioni del Centro e del Nord (13 bambini ogni 10 mila abitanti) mentre 35 mila sono i nati nel resto d'Italia (18 su ogni 10 mila abitanti).

E' interessante fare un confronto fra regione e regione, anche perché in alcune delle meridionali, la natalità è,

contrariamente alla media, inferiore che in alcune delle settentrionali. Così, se la Calabria detiene il record di 20 nati al mese ogni 10 mila abitanti, negli Abruzzi la natalità è addirittura al di sotto della media nazionale con 13 nati ogni 10 mila abitanti. Alla Calabria seguono la Puglia e la Basilicata con circa 19 bambini al mese.

Dell'Italia centro settentrionale la regione più produttiva è il Lazio con 15 nascite al mese: dei suoi figli sono ancora in vita, tre sono sposati e diciassette vivono, si può immaginare come, nella casa di legno composta da due camere da letto e servizi di proprietà della signora Lodighe e del marito, un operaio che lavora in una fabbrica di imballaggi. La donna, che ha 41 anni, ha avuto quattro parti gemellari e uno trisemellare.

Per dormire, ogni notte, la famiglia si dispone in questo modo: le ragazze tutte in una camera, i maschi in cucina e i genitori nell'altra camera da letto e con i bambini più piccoli. La famiglia, comunque, è in una tale situazione (miseria, mancanza di spazio ecc.) che per sè stessa a tavola, i membri della famiglia devono fare a turno.

I soliti enti assistenziali, dopo la nascita del ventisettesimo membro della famiglia Lodighe, hanno offerto aiuti ma si è trattato di palliativi.

Dovevano separarsi

### A martellate abbatte la moglie per l'imbottita

TORINO, 11. Nel corso di una violentissima lite un uomo ha ucciso la moglie a colpi di martello in testa. Poco dopo, l'assassino si è recato ad un vicino ospedale per farsi medicare graffi ed escoriazioni al volto. Ha raccontato quanto era accaduto ed è stato subito arrestato.

Giovanni Rosario Chiatto di 49 anni, autista, viveva in un appartamento di via della Rocca 25, insieme alla moglie Oliva Marcon, di 41 anni e a due figli. Antonio di 18 anni e Lucrezia di 21. Marito e moglie gestivano una pensione e da tempo avevano in corso la causa di separazione leale e dei beni. Da anni, fra di loro avvenivano violentissime liti. Si mane a causa di una imbottita che l'uomo aveva preso da un letto, i due sono venuti alle mani.

L'autista, in un momento d'ira, ha colpito selvaggiamente la moglie alla testa con un martello, fino ad ucciderla. Subito dopo, il Chiatto si è recato all'ospedale vecchio di S. Giovanni per farsi medicare alcune escoriazioni.

Sistemisti fortunati

### Rifanno tredici con la schedina dell'anno scorso

MILANO, 11. Con la stessa scheda con la quale l'anno scorso incassarono 13 milioni, alcuni sistemisti milanesi hanno tentato la sorte con pieno successo, realizzando domenica un «tredici» e ventidue «dodici» e incassando anche questa volta una somma molto vicina ai 13 milioni.

I sistemisti si sono incontrati sabato nel bar del signor Mario Gattavara, in via Canonica, decidendo di giocare una schedina in tutto uguale a quella che, nella stessa giornata, frutto la forte vincita lo scorso anno Hanno avuto ancora fortuna.

Nello stesso bar di via Canonica è stata realizzata un'altra vincita. Gli scommettitori in questo caso non sono dei sistemisti, ma quindici operai, che da molto tempo giocano 120 lire ciascuno a settimana. Potranno ora dividersi il «tredici» che paga oltre 7 milioni e mezzo. A ciascuno degli operai andrà quindi mezzo milione.

Madre americana record

### Ventisette figli con quello che è arrivato ieri

PHOENIX (Louisiana), 11. Il ventisettesimo figlio è un maschietto di tre chili e mezzo. La signora Lodighe lo ha avuto, ieri, in una clinica della città. Ventuno dei suoi figli sono ancora in vita, tre sono sposati e diciassette vivono, si può immaginare come, nella casa di legno composta da due camere da letto e servizi di proprietà della signora Lodighe e del marito, un operaio che lavora in una fabbrica di imballaggi. La donna, che ha 41 anni, ha avuto quattro parti gemellari e uno trisemellare.

Per dormire, ogni notte, la famiglia si dispone in questo modo: le ragazze tutte in una camera, i maschi in cucina e i genitori nell'altra camera da letto e con i bambini più piccoli. La famiglia, comunque, è in una tale situazione (miseria, mancanza di spazio ecc.) che per sè stessa a tavola, i membri della famiglia devono fare a turno.

I soliti enti assistenziali, dopo la nascita del ventisettesimo membro della famiglia Lodighe, hanno offerto aiuti ma si è trattato di palliativi.

**damaiter**  
NOVA radio  
RADIOSON  
Raymond  
VISIOLA

23 Pollici  
TV9  
televisore unificato  
serie MEC-L-119.000